



# D.U.M.A.

## Diamo Una Mano

NOTIZIARIO 2

FEBBRAIO 1989

### a padre Secondo cantino missionario in costa d'avorio

Monica e Francesco Cantino-C.so B.Croce, 27 (10135) Torino - tel. 011/6670025-6199695



Padre Secondo Cantino nato a Frinco - AT - il 17 gennaio 1938 ha frequentato media, ginnasio e liceo presso il Seminario Vescovile di Asti (vestizione clericale). Entrato nella SMA (Società Missioni Africane) nell'estate 1958 fino al 1959 noviziato in Belgio (Chenly). 17 luglio 1959, 1° giuramento di appartenenza alla SMA. 1959-1963, Teologia Seminario Maggiore della SMA a Lione. Luglio 1962, Giuramento perpetuo di appartenenza alla SMA. 6 gennaio 1963 Ordinazione Sacerdotale. Aprile 1963, 1° Messa a Frinco, suo paese natale. Dal 1963 al 1965 ha frequentato l'università Gregoriana a Roma dove ha ottenuto la licenza in filosofia. 1965-66 Direzione Spirituale presso SMA a Genova. Nel 1966 finalmente la partenza per l'Africa, prima diocesi di Geggno dove ha lavorato con Padre Gariglio nella Missione di Hiré; molte iniziative si sono realizzate grazie agli amici di Asti. Si è poi spostato nella Diocesi di Abengourou dove è rimasto fino al 1978. Missione di Kouassi-Datékro fino al 1979. Dal 1979 al 1983 ritornato in Italia ha assunto l'economato SMA di Genova. Ora sono sette anni che è nuovamente in Africa, nella baraccopoli di San Pedro, a Gran Bereby con 30 villaggi, ora si sono aggiunti 13 grossi paesi di San Pedro. Ecco la storia di questo instancabile Missionario che ha donato tutta la sua vita al servizio di Dio e che combatte ogni giorno una impari guerra contro la povertà, la fame, le malattie. Lunga vita a Padre Secondo Cantino, Missionario in Costa d'Africa.

#### RIEPILOGO DEI PROGETTI RIPORTATI NELLA LETTERA DEL 9/12/88 (ved.not.n° 1)

- 3 giovani che vogliono diventare sacerdoti (li vogliamo "adottare") - spesa 1 milione ciascuno per cibo, libri, e scuola.
- Una rissaia di 18 ettari per 12 famiglie della baraccopoli: occorre un grosso motocultore (8 milioni circa)
- Un dispensario per 10 paesi molto lontani (100 Km.) da San Pedro: costa 40 milioni... ma la gente parteciperà.
- Una scuola elementare il costo 20 milioni circa.
- Una falegnameria: occorre macchina cominci che fa 7 operazioni: costo da vedere in Italia.
- Un centro di accoglienza per missionari stanchi o malati a Bereby con 4 stanze e cucina: costo 10 milioni circa.
- Inoltre è sempre valida l'opera di mandare a scuola i bambini: 100.000 annus; nel 1988, grazie agli aiuti, ne ha mandati 300.
- Chi vuole farsi carico della sopravvivenza di un bimbo, può fare "adozione a distanza" inviando 100.000 al mese. Per ulteriori informazioni, telefonate a Monica e Francesco.



Marie Joseph nostra felice, il dono di una bimba italiana

Carissimi Amici.

Come fai e con sorpresa e gioia ho ricevuto D.U.M.A. n° 1  
presso Monica e Francesco! Farò di tutto per condividerne

San Pedro-Bereby 11/1/89

Carissimi Amici,  
con sorpresa e gioia ho ricevuto D.U.M.A. n° 1  
Grazie Monica e Francesco!

Farò di tutto per condividerne di più la nostra esperienza missionaria attraverso D.U.M.A.

Anzitutto approfitto subito per dire un grande grazie a tutti coloro che per Natale mi hanno mandato il loro aiuto, spero di farcela a scrivervi personalmente, (ma dovete aspettare.....anche se mi dispiace).

Da un mese e mezzo ho visitato la maggior parte dei miei 45 villaggi.  
È stata un'esperienza favolosa e tu Monica lo sai perché hai partecipato, rovinandoti anche le caviglie a certe marce.... Ma è stato anche motivo di "crisi" per me. Ora mi spiego.

Mi sono accorto che esistono diversi altri paesi sperduti nella foresta e lontani, dove si può solo andare a piedi.

La gente ha sete di conoscere Gesù attraverso il missionario.

La religione tradizionale animista non ha più senso per loro.

Se mi faccio aspettare per troppi mesi, la gente si ripiegherà sulla religione musulmana o sulle sette sincretiste che di cristiano hanno ben poco. A questo punto mi sento una grossa responsabilità: devo assolutamente andarci presto e dappertutto.

Peccato che ho 51 anni!!

Oggi vi parlo dei progetti sociali che mi danno molte preoccupazioni, voglio solo dirvi questa specie di angoscia che ho dentro, davanti al lavoro immenso ed i bisogni delle persone.

Questa angoscia che mi spinge a darmi fino in fondo, ma anche a contare di più sulle vostre preghiere ed amicizie.

Ora vi faccio un piccolo esempio di come vivo attualmente.

In questo momento sono ancora a Bereby (50 Km. da San Pedro), alle 15 torno a San Pedro dove alle 19 devo incontrarmi con la comunità di base Degari nella beraccopoli. Alle 22 ripartirò per tornare qui, da dove domattina alle ore 6 ripartirò verso un villaggio distante 90 Km.: Sefl.

Ci vado per la 2<sup>a</sup> volta da quando l'ho scoperto un anno fa, si può solo andare in questo periodo di stagione secca ed è ancora molto difficile arrivarci.

Domani notte, dormirò dove potrò in mezzo alla foresta, forse dal vecchio Simon Pierre sulla pista di Dogbo; venerdì mattina parto alle scoperte di Bakro IIII: 1<sup>a</sup> visita, 1<sup>a</sup> Messa!! Ci si arriva solo con la bicicletta di Adamo. Sabato mattina alle 6 sempre, partenza a piedi per 2 ore e mezza di marcia nella foresta-riserva per il nuovo villaggio di Trahé, anche il 1<sup>a</sup> visita - 1<sup>a</sup> Messa. Sabato notte ritorno a Bereby, (coi calli?). La settimana prossima andrò alle scoperte di tre altri villaggi e mi farò una cinquantina di Km. a piedi.

Mi sembra di ritornare ai vecchi tempi quando i missionari andavano solo a piedi e scoprivano sempre orizzonti nuovi.

Le gioie della gente e quella che sento dentro sono così grandi che sono già il 100 per 1 e danno tanta forza.

Cari amici, perdonate i miei silenzi e le ingratitudini apparenti.

Nelle preghiera e nel cuore siete sempre presenti.

Vi abbraccio tutti e vi dico a risentirsi presto.

Vostro p. Secondo

Nel prossimo numero vi spiegheremo chi è la SMA (Società Missionari Africane) chi è stato il fondatore, quanti sono i Missionari SMA nel mondo, una descrizione di quelli operanti in Africa ed in paesi vicini e soprattutto di "voce" ogni due mesi, se non più di un tempo, avrete ragione di essere informati: 2<sup>a</sup> di farci capire che la cosa più importante è di conseguenza darcisi "carica" per proseguire.

Questo Notiziario ha intenzione di "voce" ogni due mesi, se non più di un tempo, avrete ragione di essere informati: 2<sup>a</sup> di farci capire che la cosa più importante è di conseguenza darcisi "carica" per proseguire.

Monica e Francesco hanno fatto delle riprese in Africa.  
Le persone ed i gruppi interessati le potranno vedere direttamente a casa propria, in parrocchia, ecc., basta solo avere una televisione, al resto pensano loro.  
Fatevi sentire, probabilmente vedrete cose che non immaginate neanche.



sono quattro anni che opera in Costa d'Avorio unitamente con i Missionari. Si è interessata a vari problemi di cui l'ultimo è questo che vi esponiamo, dattiloscritto per evidenti problemi di spazio.

Carissimi Amici,

Le invito a l'incitamento di Monica a

Carissimi Amici,

la presenza e l'incitamento di Monica venuta a SanPedro a condividere per tre settimane la nostra vita di ogni giorno, fatta di sudore (per il caldo) e di affanni che la gente ci partecipa a ogni istante della giornata, mi ha convinta a parlarvi di una attività che da più di un anno mi sono presa a cuore: gli handicappati fisici. La maggioranza assoluta di queste infermità è dovuta alla poliomielite, al non essere stati vaccinati.

All'inizio non è stato facile, ho lanciato un appello in Chiesa, durante la S. Messa, di segnalare i loro nomi, ma nessuna risposta, quando invece io passando nella baraccopoli li intravedevo sull'uscio delle loro baracche. L'handicappato in Africa è come da noi la mafia, trovi l'omertà; un'altra cosa che pesa, è che se sono di religione diversa ti guardano diffidenti, hanno paura che chiedi loro di cambiare religione. Ero quasi sulla "scorruggiata", quando arrivano i primi coraggiosi!! A Bonua, 600 Km. circa da SanPedro, esiste un Centro Handicappati "Don Orione", qui arriva con la sua equipe il Prof. Quattrini dell'ospedale di Bergamo, pratica interventi sulle due gambe, veramente casi duri e difficili. Per ora ho una lista di 25 nomi, di cui 6 già operati (però sempre di maschi e femmine), per Daniel e Madeleine inoperabili ho comperato due biciclette speciali per loro, in modo da renderli un po' autosufficienti negli spostamenti.

Restano da sottoporre a visita medica 17 bambini/e, se non se ne aggiungono altri!! Il 16 gennaio salirò a Bonua con 4 da far visitare e poi mettere in lista per l'operazione, alla prossima venuta del Professore.

Non posso preventivare il costo di ognuna, in quanto ogni caso ha la sua particolarità; c'è il post-operatorio, apparecchi ortopedici e durata della degenera. Tutte queste spese vengono prese in carico da me direttamente in quanto le famiglie sono poverissime e non possono provvedere a nulla; ecco spiegato perché devo andare cauta, quando arriva la Provvidenza metto da parte per questi miei figli-fratelli africani. Per il momento non posso prendere in considerazione le richieste che provengono dai nostri villaggi in foresta, in quanto le distanze non mi permettono di contattare velocemente le famiglie, ed anche per il mio "essere sola", non devo dimenticare anche le altre attività che devo svolgere non meno importanti!!

Se nel 1989 arriverà, come promesso, una equipe di suore italiane, penso a spero di avere più tempo .... e una collaboratrice.

Ecco molto in breve il mio impegno con gli handicappati.

Ruggero a tutti serenità e felice 1989.

- Rosette



BRICIOLE DI SAGGEZZA AFRICANA  
Quando si mettono d'accordo le formiche possono trasportare un elefante.  
Burkina Faso (Alto Volta)

## L'animismo

Non è possibile capire gli africani — anche quelli che possono dirsi quasi totalmente islamizzati, come i senegalesi — senza avere l'idea dell'importanza che continuano ad assumere in ognuno, inconsciamente o meno, i valori delle religioni tradizionali che includiamo generalmente nel termine comprensivo di animismo. Tale religione si rispecchia molto di più nelle varie culture di quanto non continui a farlo in Occidente il cristianesimo, che pur permane nonostante i molti secoli di razionalismo.

Anche fra i rarissimi africani che si dichiarano ateï non è difficile scoprire sotto le parole di scetticismo evidenti sopravvivenze di credenze animistiche, del resto così mal definite e miconosciute in Europa.

Vero è che da un'etnia all'altra possono variare i riti e perfino la cosmogonia. Tuttavia si distinguono facilmente alcuni elementi comuni come la credenza in un dio unico creatore dell'universo e non quel politeismo diffuso «che attribuisce un animo a tutti i fenomeni naturali», come suol essere definito in Europa l'animismo. In realtà se si sostituisce la parola «animo» con la traduzione più corretta del latino *anima*, cioè «soffio vitale», si chiariscono meglio le idee, visto che quel soffio vitale è emanazione di un unico Dio.

4)

Non esiste una sola delle etnie dei tre paesi che ci interessano particolarmente che non basi la propria concezione del mondo sul dogma di una potenza incommensurabile in paragone all'uomo alla quale non si conferisce d'altronde alcun tratto antropomorfico: potenza creatrice dell'universo, dai diversi pianeti agli esseri viventi sulla terra, compresi uomo e donna. Solo le modalità della creazione variano e vi è anche ambiguità in merito alla posizione occupata dall'individuo, che pare generalmente non essere visto se non come una delle componenti intrinseche di una totalità dalla quale non esiste possibilità di dissociarsi anche solo intellettualmente per osservarla criticamente dall'esterno. Al contrario ogni persona è coinvolta nel mondo in modo tale che la più piccola delle sue azioni si ripercuote immensamente ed è in grado in ogni momento di creare il caos nell'ordine e nell'armonia voluti da Dio.

Tuttavia il creatore ha lasciato sfuggire — o introdotto deliberatamente — entità nefaste presenti in questo «grande gioco», che contempla da un al di là che nessuno immagina e nessuno ha mai rappresentato visivamente in alcun modo. Questo meccanismo lascia all'uomo un margine di libertà perché gli concede la possibilità di scegliere la parte dalla quale stare: o contribuisce a ricreare in ogni istante e a magnificare sulla terra ciò che è buono e bene valendosi dell'aiuto delle invisibili forze positive o al contrario si lega alle potenze negative per disfare e disorganizzare l'opera divina. Ha quindi un ruolo considerevole in questo gioco di cui il creatore ha rivelato solo a lui il funzionamento, conferendo gli perciò un'importanza eccezionale fra le altre creature.

Il termine «rivelazione» dev'essere interpretato nel senso più stretto: prima di ritirarsi in quell'al di là inconoscibile Dio ha infatti scelto uno o alcuni grandi antenati (la modalità varia secondo le diversità etniche), a cui ha insegnato direttamente o mediante «geni» (dalla caratteristica di dileguarsi rapidamente) le arti fondamentali che verranno utilizzate per partecipare coscientemente alla lotta senza tregua che si svolge dall'alba dei tempi fra le varie forze invisibili, alcune tendenti a rinforzare l'armonia generale, altre al contrario finalizzate a distruggerla.

Secondo il grande scrittore maliano Amadou Hampate Ba, per l'africano l'universo visibile non è che la «corteccia» di un universo invisibile molto più vasto in cui cozzano bene e male, forze positive contro altre negative, con il tempo come terreno di lotta e l'uomo che funge sia da arbitro che da parte in causa.

I temi centrali della rivelazione trasmessa all'uomo non variano, mentre invece sono molteplici i metodi d'applicazione e le leggende riguardanti la rivelazione stessa: essa ebbe la sua attuazione soprattutto in un solo lontano momento e da allora il suo contenuto viene trasmesso da una generazione all'altra mediante l'iniziazione a cui ogni giovane maschio deve sottoporsi per accedere allo stato di adulto. Per quanto riguarda le ragazze, il loro apprendimento di tali conoscenze primordiali varia considerevolmente in relazione ai gruppi etnici; a volte è quasi nullo. In alcune regioni invece la donna può essere considerata come la guardiana della tradizione. Succede anche che l'iniziazione si effettui realmente solo quando la donna, dopo aver avuto i figli e averli allevati, arriva all'età della menopausa e allora viene quasi considerata come asessuata.

## Iniziazione ed educazione

L'iniziazione, soprattutto quella maschile, è subordinata a prove d'ogni tipo finalizzate a far sì che il ragazzo acquisisca e poi evidensi qualità considerate come fondamentali: discrezio-

ne a giovane a dominare gli istinti che rischierebbero di compromettere l'equilibrio del gruppo per comprendere e utilizzare meglio i segreti che gli vengono trasmessi dagli antenati e ch'egli non deve mai rivelare ai non iniziati.

Le modalità di questo tipo d'educazione che si prefigge d'influire su tutto l'individuo variano considerevolmente: questo almeno è certo. Avrei invece qualche difficoltà a descrivere di che cosa si tratti esattamente dato che come straniera e donna non mi è dato assistere ai riti che si svolgono nel «bosco sacro».

Comunque fra le prove subite tutti ormai sanno che vi sono la circoncisione per i ragazzi e la recisione per le ragazze. Queste pratiche non sono sempre presenti in tutti gli ambienti animistici e a volte derivano da un'influenza musulmana. In ogni caso quando fanno parte dei riti devono essere subite senza un grido, senza la minima manifestazione di sofferenza e possono di conseguenza essere assimilate a prove di coraggio e di sopportazione, anche se il loro vero significato è quello di un passaggio e di un riconoscimento che l'uomo e la donna sono creature compiute.

È risaputo anche che nell'iniziazione un ruolo preminente è assunto dalla Parola. Evidentemente il ruolo è duplice.

Anzitutto si tratta dell'elemento di trasmissione che permette alla rivelazione iniziale di superare i secoli tramite i diversi livelli d'insegnamento esoterico: non tutti sono capaci di trovare in sé la forza e la rinuncia indispensabili per padroneggiare certi poteri che potrebbero essere distruttori se conferiti a persone deboli o perverse. Di conseguenza ogni tipo di cultura africana ha espresso un proprio sistema perché tale insegnamento non possa essere dispensato che in modo progressivo e attraverso «filtri» successivi.

## Importanza della Parola

La Parola è il fattore principale della creazione. Per l'africano, che non crede in un ordine stabilito acquisito in modo definitivo ma al contrario pensa che lo si debba ricreare in ogni istante perché non debba subire alterazione o perfino dissociazione, l'arma principale resta quel «soffio vitale», energia senza la quale nulla di valido viene compiuto. «All'inizio era il Verbo e il Verbo era Dio»: l'idea è quindi universale. Ciò che la Parola ha compiuto al momento della creazione, dovrà poi sorreggerlo e mantenerlo. Così l'energia da statica si trasforma in dinamica grazie al ritmo e all'influsso esercitato essenzialmente sul corpo eterico, prolungamento immateriale (ma comprendente esattamente gli stessi elementi od organi) di ogni organismo materiale inerte o vivente. Infatti se l'uomo è dotato variamente secondo le diverse tradizioni etniche di aspetti che generalmente evidenziano all'interno del corpo un'anima e un'intelligenza e all'esterno un «doppione» dal fluido contorno invisibile, anche animali e cose sono in possesso di quest'ultimo aspetto. Tale idea permette di giustificare l'offerta di cibi terreni a potenze immateriali: il tutto avviene fra il reciproco corpo eterico.

continua nel prossimo numero

1) Senegal-Mali-Contea d'Avorio.

2) Mylène Rémy.

Questo Notiziario è spedito a tutti gli amici nostri e di Padre. Secondo con l'intento di divulgare le notizie riguardanti il suo operato in Africa; vuole essere uno strumento informativo per tutti coloro che sono già impegnati e nello stesso tempo sensibilizzatori per i futuri beneficiari.

Tutti coloro che hanno notizie, idee proposte o semplicemente vogliono esprimere il loro pensiero, esperienze, testimonianze, sono pregati